

(a) *Bonin-  
contrus Mo-  
rigia Chron.  
Modoct.  
Tom. XII.  
Rer. Italic.*

piene di doglia a Milano. Finalmente ben certificato quel Castellano, che v'andava la testa del suo Signore, (a) consegnò quel Castello alle genti del Vescovo d'Arezzo, e nelle prigioni del medesimo Castello, fabbricate dallo stesso Galeazzo, fu egli ristretto co'due suoi Fratelli, e col Figliuolo, verificandosi quanto per accidente era stato predetto, se pur fuffisse quella predizione. Non gli mancavano peccati da farne penitenza. Di questo fatto gran piacere ebbero i Nobili di Milano e le Città Guelfe, ma il Bavaro si tirò addosso una grande infamia per tanta ingratitudine verso i Visconti; e di quì si può dire, ch'ebbe principio la meritata sua rovina. Furono poi eletti ventiquattro Nobili, che reggeffero a Comune la Città di Milano; sopra loro nondimeno istituì il Bavaro un suo Vicario, che fu Guglielmo da Monteforte.

(b) *Giovanni  
Villani,  
l. 10. c. 31.*

(c) *Gualvan.  
Flamma  
cap. 365.*

(d) *Istorie  
Pistolesi  
Tom. XI.  
Rer. Italic.  
Giovanni  
Villani  
lib. 10. c. 36.*

CAVO'esso Bavaro in questi tempi ben ducento mila Fiorini d'oro dalle borse de' Ghibellini, e spezialmente de' Milanefi; poscia nel dì quinto, o pure nel dodicesimo giorno d'Agosto quasi alla sordina uscì di Milano, e a gli Orzi del Bresciano tenne un Parlamento con *Cane dalla Scala, Rinaldo Estense, Passerino*, ed altri Capi Ghibellini. Vuole il Villani (b), che il Bavaro conducesse colà Marco, Luchino, ed Azzo Visconti, i quali poscia fuggirono, e cominciarono guerra a Milano. Anche il Fiamma (c) scrive, che Giovanni, Luchino, ed Azzo fra poco tempo furono rilasciati, e ritenuto il solo Galeazzo. Ma più fede merita Buonincontro Morigia, vivente allora in Monza, che ci assicura, essere stati i suddetti Visconti rimessi in libertà solamente nell'Anno seguente; ed è certissimo, che Marco seguì il Bavaro in Toscana. Venne esso Bavaro colle sue genti a Cremona, e pel Contado di Parma, e per la via di Pontremoli passò alla volta di Lucca, senza che il Legato del Papa, che avea grandi forze, gli facesse contrasto alcuno per le montagne, siccome avrebbe potuto. Fu accolto con sommo onore da *Castruccio*, che si fece o allora, o nel dì 4. di Novembre dichiarare ed investire da lui Duca di Lucca e Pistoia, ed anche di Prato, San Gemignano, Colle, e Volterra, (d) tuttochè non ne fosse padrone, per speranza d'acquistar que' Luoghi, i quali aveano già preso per lor Signore *Carlo Duca* di Calabria. Credevasi Lodovico d'entrar quietamente in Pisa, Città sempre stata Camera dell'Imperio, e perciò senza entrare in Lucca, cavalcò tosto colà. Ma quei, che governavano la Città, per timore di perdere il loro stato, e per odio